

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È ripreso alla Camera il confronto sull'aborto

La discussione nella commissione Giustizia è Sanità - Le proposte di legge illustrate dai relatori Giovanni Berlinguer e Antonio Del Pennino - I punti di convergenza sui quali è possibile elaborare un testo unificato

A PAGINA 2

Barca illustra alla Camera le proposte e l'iniziativa del PCI

UNA POLITICA SERIA per superare la crisi

«Stiamo discutendo del maturare o dei rovesciarsi di quei processi unitari senza i quali non c'è salvezza per l'Italia» — Le indicazioni delle assemblee di lavoratori promosse dal PCI — L'intervento dell'indipendente di sinistra on. Luigi Spaventa

Più che di conoscere se e come il bilancio dello Stato — su cui è in corso un importante dibattito alla Camera — verrà emendato, il Paese attende di sapere se il Parlamento e i partiti che in esso hanno le maggiori responsabilità sapranno esprimere una linea per la quale i sacrifici, i prezzi, i tagli, le rinunce che sono stati chiesti cessino di essere solo una condizione necessaria per arrestare l'emorragia ed evitare il peggio (un peggio che peraltro si ripropone periodicamente, da anni), e diventino finalmente una condizione sufficiente per una stabile superamento della crisi. Questo è il tema di fondo dell'iniziativa comunista, e insieme il tema intorno a cui ha ruotato l'ampio intervento cui, inserita a Montecitorio, il compagno Luciano Barca ha aperto la discussione generale che era stata introdotta l'altro giorno dalle relazioni programmatiche previsionali dei ministri del Tesoro e del Bilancio. Eppure in forme e accenti diversi, anche l'indipendente di sinistra Spaventa e il socialista Labriola, il democristiano Granelli, il socialdemocratico Vizzini hanno posto con forza le questioni alla radice della crisi.

Le domande, gli interrogatori, le critiche, le proposte che si levano dal Paese sono molte e di diverso ordine. Ha rilevato Barca: esse investono la qualità dei tagli e delle rinunce che sono state imposte, il modo in cui, in ogni caso, esse prelevano risorse, i precisi contenuti di risparmio sono stati attuati. Ognuna di esse merita attenzione, se si vuole in un momento difficile come questo mantenere un rapporto saldo con la società nazionale, se si vogliono evitare errori di presunzione, di tatticismo, spesso anche di colpevole improvvisazione.

Il compagno Barca ha ricordato il clamore, le critiche e proteste i comunisti non hanno raccolto molte nelle centinaia di centinaia di assemblee che si sono organizzate nelle ultime settimane per dire la verità al Paese. Ha detto e perpendere la sua che vedano al di là del temporaneo arresto dell'emorragia di valuta e di potere di un momento, che i precisi riordini che criticano precise si levano anche dalle assemblee sindacali e dei scioperi.

LA GRAVITA' DELLA CRISI

Ma salvo poche eccezioni queste iniziative si sono rivelate ancora Luciano Barca — non mettono in discussione né il giudizio che va dato sulla situazione italiana, né la necessità di fronteggiarla con misure drastiche. Non manca cioè nel complesso la consapevolezza della persistente gravità della crisi e del rovinoso pericolo dell'inflazione anche se c'è stato, forse, un ritardo stimolato dall'irresponsabile ottimismo di qualche cosiddetto esperto, e anche dalle manovre politiche volte a sminuire, insieme ai dati dell'emergenza strutturale, l'esigenza di uno sforzo unitario e solidale di tutte le forze sane del Paese.

Fatto è che non si può fingere di ignorare che in occasione dell'emergenza strutturale e congiunturale non stiamo vivendo di compensa, ed è passata scopertamente all'offensiva, un'opposizione che non si è ancora opposta in modo diverso, ma rievato Barca. Intanto il disegno di bilancio che parta ancora e pericolosamente, alla vigilia dell'affiliazione. Poi il disegno vecchio e reazionario di coloro che

E' passata da 840 a 842 per dollaro

Ripresa speculativa: la lira perde punti

Il cambio della lira è peggiorato leggermente ieri passando da 840 a 842 per dollaro USA (da 342 a 345 per franco svizzero, da 344 a 346,7 per marco). Si registra una ripresa della speculazione, la quale passa attraverso i contratti di vendita di lire a termine. La cessione di lire ad un mese viene fatta a 837 lire per dollaro; ad un anno a 1072 lire per dollaro. L'Ufficio Italiano Cambi ha reagito con un telegramma alle banche con cui si vieta l'utilizzo di linee di credito in lire a favore di clienti esteri, banche o altri. Il telegramma precisa che «fino a nuovo avviso» è vietato l'utilizzo a favore della clientela estera di linee di credito in lire sotto forma di scoperti transitori che sotto forma di conto anticipi.

Oggi la proposta all'esame della Federazione

La CGIL conferma un'azione generale di lotta

Sarà strettamente legata alle iniziative nel Paese e nel Parlamento - Una risoluzione approvata all'unanimità - Le indicazioni dell'esecutivo CISL e della maggioranza UIL. Lama sottolinea gli obiettivi di sviluppo degli investimenti e di occupazione nel Sud

Manovre del padronato contro le sinistre

Ondata di sfiducia alla borsa francese

PARIGI, 13 — Da due giorni la Borsa di Parigi è percorsa da un'ondata di sfiducia senza precedenti. Ieri è stato registrato un crollo delle quotazioni di tutti i valori, anche i più solidi. Oggi il franco ha perduto punti su punti rispetto al marco e a tutte le monete europee. Perfino la lira è rimasta stabile nella tornata, a 530 franchi per mille lire. A memoria degli operatori economici, la giornata di ieri, già passata alla storia come il «martedì nero», è stata «una delle più disastrose degli ultimi anni». Tutti vogliono vendere; non si tratta di un gioco al rialzo, ma di un generale orientamento a considerare insufficienti le misure governative di risanamento economico e quindi a ritenere che

La segreteria della Federazione CGIL, Uil, Uilc, si riunisce stamane e troverà a dover discutere e meditare proposte diverse sulle forme di lotta da intraprendere nei mesi di lavoro. Il consiglio generale della CGIL ha approvato con un'unanimità una risoluzione nella quale si propone una «azione generale di lotta che impegni tutti i lavoratori, tale da consentire loro, su base unitaria e necessaria momenti di unificazione e di articolazione, con la indispensabile continuità, ricordata ai tempi del dibattito aperto nel Paese e nel Parlamento. Tale azione deve essere parte di un programma di iniziativa nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro, nelle zone e nelle regioni, capaci di far avanzare con efficacia le lotte di lotta per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, per affrontare i problemi della occupazione giovanile, anche intellettuale, che il movimento sindacale ha posto in cima alla sua piattaforma rivendicativa». È una soluzione essa stessa frutto di un complesso e ampio confronto e che coglie le varie esigenze espresse in questi tre giorni di dibattito.

Giornata di lotta per un nuovo corso di politica economica

Ferme ieri per quattro ore tutte le industrie torinesi

A colloquio con i lavoratori - «La crisi è grave, ma i sacrifici devono servire ad avviare veramente la ripresa e lo sviluppo dell'occupazione» - Si prepara a Milano l'astensione del 20 ottobre



TORINO — Un momento dello sciopero di ieri

Lo sciopero generale di Torino ha avuto ieri un andamento positivo, anche se si sono verificate alcune isole di scarsi partecipazione. A Milano, con la presenza di quasi settecentomila lavoratori, sono in corso assemblee e riunioni in preparazione dello sciopero provinciale di tre ore proclamato per venerdì 20 ottobre.

Dal nostro inviato

TORINO, 13 — La preoccupazione principale è che questi soldi vadano ancora nelle tasche dei Sindona, dei Crociani. Siamo coscienti che la crisi che occorre un grande sforzo di tutti per uscire, siamo pronti ai sacrifici, ma temiamo che in questo momento, in grado di corrispondere alle nostre attese. Non sembra che ci sia un segno reale di cambiamento. Se il governo avesse ad esempio, presentato nuove misure accento a un programma per l'agricoltura, per il Mezzogiorno, per i giovani, si creerebbe un clima di diverso. Chi parla così è un operaio della carrozzeria di Mirafiori. Filippo Riccardi, 38 anni. Siamo d'accordo.

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Attesa e interrogativi nel mondo

Incertezze sugli sviluppi della situazione politica a Pechino

«La più grave crisi dal 1949» — Sostenitori dell'ala «radicale» sarebbero stati arrestati — Il «gruppo di Shanghai» preparava un falso testamento di Mao?



PECHINO — Il nuovo presidente del partito comunista cinese, Hua Kuo-feng, riceve il primo ministro di Papua Nuova Guinea, Michael Thomas Somare, in visita ufficiale nella capitale cinese.

Pechino (e in apparenza tutta la Cina) vive in un clima forse superparticiale quella che viene definita dagli osservatori «la più grave crisi politica dalla fondazione della Repubblica popolare», cioè dal 1949. Le masse attendono alle loro normali occupazioni. A Shanghai, la città che ha dato il suo nome al gruppo dei «radicali», il clima è (o sembra) disteso. I portavoce del governo oppongono cortesi «no comment» alle domande dei giornalisti. Non è alcuna conferenza ufficiale alle voci circa gli arresti (forse solo e domiciliari) della vedova di Mao e degli altri esponenti dell'«ultrasinistra», che in tutto sarebbero trenta o quaranta. Si parla di una riunione del defunto leader del PCC, Ma che una grossa battaglia si sia conclusa, almeno per il momento, con la vittoria della cosiddetta «moderata», che fa capo al nuovo presidente del partito Hua Kuo-feng, è fuori di ogni dubbio. Secondo il corrispondente a Pechino del Daily Telegraph Nigel Wade, il giornalista che per primo ha rivelato il manifesto di questa corrente, repubblicana emessa esagerando giunti a Pechino dalle regioni circostanti, sfidando su autocarri con tamburi, cembali e bandiere. Ma tale notizia è smentita dalla corrispondenza dell'ANSA. Ada Principato, che secondo Wade, l'esercito avrebbe effettuato arresti di studenti e di intellettuali negli edifici dell'Università di Pechino e del Politecnico Tsinghua, dove largo era il seguito dei «radicali». Ma si tratta dell'unico testimo-

Il PSDI entra in giunta alla Regione Lazio

Dopo un dibattito politico che si è sviluppato per tre sedute, il consiglio regionale del Lazio ha eletto il socialdemocratico Pietro Trosanti e Puci nella giunta. Andranno alla guida degli assessori: Franco Albano e Armando. A PAGINA 10

OGGI un paese giusto

LEGGEVAMO ieri sul «Corriere della Sera» un saggio articolato di fondo dedicato al momento particolarmente difficile che stiamo attraversando ora che le misure annunciate dal governo sono sul punto di divenire operative, e ci è parso che il sugo dello scritto potesse riassumersi in queste parole: «Ma senza il consenso delle masse niente è possibile» e poche righe più avanti: «Ora le vie attraverso cui passa e matura il consenso sono diverse e complesse. Per mettarle e dichiarare in funzione è necessario che il governo debba distribuire i sacrifici in modo giusto, e deve dare prove concrete di saper immaginare, insieme con una politica di austerità, una vera politica sociale». Qui ci sembra che si sia toccato il punto, perché la domanda che ognuno di noi si pone è: «Come farò a vivere in un paese dove non si possa più essere chi ha fame e chi incassa mezzo miliardo?». Questa possiamo chiamarla giustizia? Possiamo chiamarla questo un paese dove un lavoratore da un anno e mezzo non ha visto un soldo? Come farò? Ma non gli passerà mai per la mente di dire: «Come farà Anelli? Come farà Celis? Come farà quel signore, di cui neppure sappiamo il nome, che ha la Rolls-Royce e seguirà ad averla anche nei prossimi mesi?». I sacrifici ci occorrono, certo, eppure non ci rifiutiamo di affrontarli, il proposito, il disegno, il progetto di «una nuova politica sociale»? Nessuno ha avuto il senso della giustizia, anche quando si è saputo dare il senso

Di seimila «roulottes» e di altro

Di fronte alle notizie sulle difficoltà che si incontrano nel reperire le più di diecimila «roulottes» sulle semina occorrenti che ancor mancano, a quanto pare, per una sistemazione provvisoria e di fortuna, direi che il nostro Frulli devastato dai terremoti, sarebbe un troppo facile far parte del moralismo. Specialmente — si potrebbe aggiungere — se non si è proprietari di «roulottes». Non è una battuta, che sarebbe, oltre tutto, di cattivo gusto: ma solo un modo non astratto e declamatorio di guardare, tra le tante, anche a questa realtà. Alla realtà, cioè, di uno Stato che non riesce a non essere rozzamente «diseguale» verso i suoi cittadini: che — nell'emergenza — non ha una buona amministrazione — finisce sempre per discriminare, favorendo alcuni, colpendo altri, «una parte» degli italiani. Ed è più che legittimo almeno in linea di principio, che la parte colpita si domandi:

«Perché proprio noi? E gli altri?». A meno in linea di principio: perché al di là di questa linea — possono certo entrare in gioco, nel caso particolare del Frulli, fattori non valutabili: generosità, per esempio, o un'obliquità, che sarebbero stati diversi dalle «composte piebe» del Belice; costrette, vedi caso, ancora questa notte, a una notte di «ora» fermata, a scioperare per una ricostruzione che non c'è stata, per i miliardi sbrontati nei nulla, per le stesse sottoscrizioni pubbliche che dirottate non si sa dove e non si sa come. Da questo bisogna partire: dalla sfiducia, purtroppo motivata, del cittadino italiano verso le tradizioni e le istituzioni di uno Stato che ha dato — sino ad oggi — troppi prove di inettitudine o peggio, per non meritarsela. E sarebbe illusione da parte nostra, di noi comunisti, immaginarci, o fantasmizzare, a questo atteggiamento così antico, radicato, giustificato

una dura lotta all'interno e all'esterno delle istituzioni particolari, in una prospettiva complessiva di trasformazione che non può non essere, anche, momenti di asprezza per interessi singoli: ma in Frulli — ricordando il mio dello Stato assistenzialista — la maggioranza democratica ha rifiutato e rifiuta una giunta unitaria, sia pure di emergenza? È qui, ovviamente, il quadro si allarga, e la questione delle reazioni alla requisizione delle «roulottes» appare in tutta la sua pregnanza di sintomo. Sintomo di un rapporto certo degradato e quanto mai pericoloso tra Stato e cittadino; ma un'inerzia di tendenza può nascere solo da concreti, e durevoli, segni di buona amministrazione, di sereno impegno delle risorse disponibili (ma tutte!), di efficienza pratica, di capacità di precisione. Cose che non si ottengono con un colpo di bacchetta magica, e neanche unicamente con un voto ben dato, ma esi-

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

Mario Spinella

Fortebraccio